A VENTIQUATTR'ORE DAL DECRETO SUGLI AUMENTI TARIFFARI

Già messi in dubbio gli impegni di migliorare la rete telefonica

Le società ricorrerebbero ad un prestito per finanziare i nuovi impianti
Come verranno impiegati i 24 miliardi annui pagati in più dagli utenti?

Non sono passati ancora due giorni dalla pubblicazione del decreto sulle nuove tariffe telefoniche che tante proteste e polemiche hanno sollevato nella pubblica opinione e sulla stampa e già gli impegni delle società per la costruzione di nuovi impianti e il miglioramento dei servizi vengono messi in dubbio.

L'agenzia ANSA ha infatti diramato una nota ufficiosa ma chiaramente ispirata dalle società telefoniche nella quale, dopo una ennesima difesa delle decisioni del CIP, si fa questa stupefacente affermazione: «E' inesatto affermare che saranno gli utenti a pagare i nuovi impianti, poiché il termine di riferimento, nel decidere i ritocchi tariffari è stato unicamente l'adeguamento ai costi del servizio. Una volta ottenuto questo risultato, le concessionarie potranno rivolgersi al mercato finanziario per ottenere quei prestiti necessari per il potenziamento e lo ammodernamento della rete». Peraltro la questione del prestito è solo accennata come possibilità e quindi i nuovi impianti sono messi nel campo delle ipotesi.

Per valutare a qual punto di vera e propria beffa verso gli utenti siano arrivati i dirigenti delle società telefoniche è bene ricordare che quando furono comunicate le decisioni del CIP il comunicato affermava che nella riunione ove furono decisi gli aumenti «le società telefoniche hanno assunto l'impegno di effettuare, nel quinquennio un complesso di investimenti per circa 323 miliardi di lire». La stampa governativa puntò su questi impegni per cercare di far ingoiare il rospo agli utenti. Ora si viene a sapere che le maggiori entrate derivanti dalla maggiorazione delle tariffe saranno adoperate per «esigenze economico-finanziarie» delle società e non per mantenere le promesse di dare al paese una rete telefonica moderna.

Il nuovo capitolo dello «scandalo dei telefoni» riporta in discussione tutta la sostanza dell'operazione decisa dal CIP e dal governo. Quali sono gli impegni «economico-finanziari» delle società telefoniche? I bilanci segnano tutti un attivo. Le società hanno assunto nuovi servizi laterali a quello telefonico vero e proprio ma sempre in contropartita di compensi che sono superiori ai costi. Ad esempio le società hanno preso impegno di trasmettere e ricevere telegrammi nei posti sforniti di ufficio telegrafico ma questo nuovo servizio avviene mediante pagamento (60 lire per ogni telegramma ricevuto e l'intero prezzo del telegramma trasmesso). La stessa considerazione vale per altri servizi minori collegati a quello telefonico.

I miliardi ricavati dallo aumento dove andranno a finire? A questa domanda il governo non potrà sottrarsi di rispondere e con precise prove e non con generiche assicurazioni smentite dopo due giorni. Abbiamo già documentato che i monopoli i quali ancora dominano di fatto le società «irizzate» hanno fatto pressioni per risolvere la questione dello indennizzo agli azionisti della TETI e della STET, con criteri che non si può definire in altro modo che scandalosi. L'inventario da prendere a base dell'indennizzo è stato fatto in modo unilaterale dagli azionisti privati e tutto lascia credere che le aziende a partecipazione statale dovranno pagare impianti già pagati abbondantemente dagli utenti nel giro di alcuni anni.

Le conclusioni alle quali si è giunti per quanto riguarda l'indennizzo non sono state mai rese pubbliche e solo alcune cose sono trapelate. Il governo continuerà a stare zitto? Lo stesso interrogativo si pone per quanto riguarda i contratti che le società «irizzate» hanno concluso con la Pirelli e la Erickson, i due gruppi monopolistici che si sono spartiti la rete telefonica, la prima accaparrandosi le forniture per i compartimenti settentrionali, la seconda riservandosi il Meridione. Infine quali sono le resistenze che si frappongono alla organizzazione di un unico ente nazionale dei telefoni, auspicato da tutti i tecnici, se non la evidente volontà di avere più agilità nelle mille manovre che vengono fatte contro gli utenti e a favore dei monopoli privati?

E' da credere che neanche il colpo di forza consumato con la pubblicazione del decreto potrà evitare che queste domande siano portate in Parlamento e il governo sia così costretto a rispondere di una politica che ha messo le società telefoniche «irizzate» al servizio del monopolio, danneggiando così gli interessi degli utenti.

STOCCOLMA — Il cantante Paul Anka che sta compiendo una tournèe nei paesi scandinavi, attorniato da un gruppo di ammiratrici

SULLE QUESTIONI DI RECIPROCO INTERESSE

Incontro tra la CGIL e i sindacati della RDT

Vi hanno partecipato i compagni Novella, Warnke ed altri membri delle due segreterie

Il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) e presidente della FSM, Agostino Novella, e il presidente del Consiglio centrale della Confederazione dei sindacati della Repubblica Democratica Tedesca (F.D.G.B.), Herbert Warnke, hanno firmato, il 4 agosto 1959, una dichiarazione comune sull'ulteriore e più stretta collaborazione fra le due organizzazioni sindacali. Ai colloqui, nel corso dei quali è stata elaborata la dichiarazione e che si sono svolti in una atmosfera cordiale e fraterna, hanno partecipato anche due membri della segreteria della CGIL e i segretari della Confederazione dei sindacati tedeschi, Rudy Kirchner e Walter Tille.

Nel documento la CGIL e la F.D.G.B., che sono fra i più forti sindacati europei, si sono impegnate a collaborare ancora più strettamente nella comune lotta in difesa della pace e per la firma del trattato di pace con la Germania. Le due organizzazioni svolgeranno inoltre una intensa azione per la soluzione pacifica della questione di Berlino occidentale, per la creazione in Europa di una zona disatomizzata e perchè siano stabiliti normali rapporti economici, culturali e diplomatici fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca. Nel documento sono ancora indicate le richieste ed i principi per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori.

Warnke, parlando di questa dichiarazione comune ha detto che essa avrà grande importanza per l'ulteriore collaborazione delle due Confederazioni. L'accordo, come quello già concluso con la Confederazione generale dei sindacati francesi (CGT), contribuirà inoltre a conservare la pace in Europa.

Novella ha sottolineato che la dichiarazione esprime i sentimenti di internazionalismo proletario dei lavoratori e dei sindacati tedeschi e italiani, e corrisponde pienamente agli scopi della FSM ed alle grandi tradizioni del movimento operaio internazionale. Essa contribuisce anche a rendere sempre più forte e importante la FSM il cui fine fondamentale è quello dell'unità d'azione della classe operaia. Il contenuto della dichiarazione comune sarà reso pubblico dopo la approvazione delle segreterie delle due Confederazioni.

Prosegue lo sciopero nelle agenzie INA

Nelle agenzie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) di Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino e Genova, è proseguito ieri lo sciopero proclamato dal sindacato unitario per indurre gli appaltatori delle agenzie a rispettare il contratto di lavoro stipulato il 21 giugno 1947.

L'altro ieri, prima giornata dello sciopero a tempo indeterminato la percentuale di astensione dal lavoro — ha comunicato il sindacato — si è aggirata sul 97 per cento. Per oggi, è prevista una riunione di dirigenti sindacali per decidere le fasi di agitazione da attuare nella prossima settimana.

Trovata una nave affondata nel 1943

NAPOLI, 22 — Il noto «sub» Raimondo Buker, ha rinvenuto a 45 metri di profondità la motonave «Santa Lucia» affondata da un aereo silurante inglese il 24 luglio 1943 ad un miglio da Ventotene.

Nell'affondamento del «Santa Lucia», che stazzava 450 tonnellate, perirono 80 passeggeri e l'equipaggio. Unico superstite fu il mozzo Luigi Ruocco. Il comandante della motonave, soccorso da alcuni pescatori e trasportato in un ospedale di Napoli, morì poco dopo il ricovero

SOGNE (Norvegia) — Il matrimonio tra il miliardario e la cameriera. Nella telefoto il governatore di New York, Rockefeller, bacia la sposa (Telefoto)

La Montecatini procede alla chiusura della miniera zolfifera di Perticara

Per il 1960 rimarrebbero occupati solo 350 lavoratori — Si impone un nuovo piano di sfruttamento del sottosuolo marchigiano — L'industria dello zolfo può rendere se viene riorganizzata

(Dal nostro inviato speciale)

NOVAFELTRIA (Pesaro), 22. — *La Montecatini ha dato inizio in questi giorni, nel modo più discreto, alla terza fase di smantellamento della miniera solfifera di Perticara. La società monopolistica infatti, dopo i 250 licenziamenti del 1955 e i 330 del 1958, sta procedendo, giorno per giorno, ad un ulteriore ridimensionamento del personale dipendente attraverso i così detti licenziamenti consensuali, ai quali dovrebbero far seguito a breve scadenza licenziamenti veri e propri. In tal modo, per la primavera del 1960, l'organico della miniera, che è sceso da 1500 a 700 operai circa verrebbe ridotto a non più di 350 unità.*

Dichiarazioni in questo senso sono state fatte da funzionari della società ad alcuni membri della commissione interna. Il nuovo drastico ridimensionamento, che prelude certo alla smobilitazione pressoché totale dello stabilimento di Perticara, è stato giustificato con la necessità di ridurre i costi di produzione. Il che è perfettamente comprensibile alla luce della spietata logica del monopolio che mira sempre ed ovunque al massimo profitto, senza curarsi delle ripercussioni che ne derivano ai lavoratori e alle popolazioni delle zone interessate.

L'operazione «licenziamenti consensuali» ha già consentito alla Montecatini di alleggerire l'organico di Perticara di una ottantina di minatori. E bisogna dire che, finora, la manovra è riuscita in modo perfetto, poiché i licenziati, per lo più anziani, sottoposti ad un ritmo di lavoro insopportabile sono logorati nel fisico e quindi, nella maggior parte dei casi, accettano il licenziamento sotto forma di pensionamento come una liberazione. Ciò non significa tuttavia che minatori e popolazione non avvertano la gravità estrema del nuovo colpo inferto dalla Montecatini all'economia del monte Feltro, dove è in atto oltretutto un pauroso disgregamento sociale dovuto alla crisi che sconvolge l'agricoltura montana.

Il nuovo colpo inferto dal monopolio ha scosso e disorientato soprattutto i clericofascisti e i loro alleati saragattiani e repubblicani, uniti in un gran calderone per strappare il comune di Novafeltria alle sinistre.

Ora la nuova amministrazione di Novafeltria, in cui siedono il segretario della commissione interna della miniera, il segretario della Cisl zonale, ed altri dipendenti della Montecatini, ha il dovere di battersi seriamente per salvare quanto c'è rimasto da salvare, ponendosi alla testa dei minatori e di tutta la popolazione.

«La situazione — ci ha dichiarato il compagno onorevole Giuseppe Angelini, consigliere comunale di minoranza — impone provvedimenti radicali: o la Montecatini rinuncia ai licenziamenti, oppure il governo deve ritirarle la concessione e provocare l'intervento delle aziende di Stato perché gestiscano la miniera e si orientino verso la verticalizzazione in loco dell'industria zolfifera. Questa proposta non è nuova e non è soltanto nostra. L'anno scorso, ad esempio, durante la lotta contro i licenziamenti, un giornale molto vicino al ministro Tambroni si chiedeva se era "preferibile" che ai licenziati di Perticara venissero elargite poche migliaia di lire al mese di sussidio oppure che altri organi competenti si fossero serviti dei loro strumenti, cioè degli enti statali, per promuovere su altre basi lo sfruttamento del sottosuolo marchigiano, cercando di raggiungere il duplice obiettivo di conservare il lavoro ai licenziati e al tempo stesso istituire nuove (e necessarie) fonti di energia, oppure prodotti utili all'economia delle Marche».

«Senza dubbio — affermava il giornale — ci sembra non solo più efficace, ma anche più dignitosa la seconda soluzione».

«Questa tesi oggi — ha concluso il compagno Angelini — è ancora più valida di un anno fa: non si può più tollerare che il governo stanzi miliardi, non già a favore dei minatori e dell'industria mineraria, ma, come è avvenuto fino ad oggi, a favore della Montecatini con il risultato che l'industria zolfifera anziché progredire nell'interesse della collettività viene progressivamente liquidata».

SIRIO SEBASTIANELLI

Iniziative della CGIL per la bieticoltura

L'accordo intervenuto fra gli industriali zuccherieri e i rappresentanti della Confida e della Bonomiana e dell'ANB, alla presenza dei ministri Colombo e Rumor con il quale pur prevedendo il ritiro di tutte le bietole da parte degli zuccherifici si fissa una decurtazione del prezzo delle bietole ha destato viva preoccupazione fra le categorie interessate.

Per fissare le linee dell'ulteriore azione da svolgersi al fine di ottenere non solo il ritiro di tutto il prodotto, ma anche il pagamento completo, secondo il prezzo fissato dal Cip, si riuniranno martedì a Roma i rappresentanti della CGIL, della Confederterra e dell'Alleanza nazionale dei contadini, unitamente ai rappresentanti delle rispettive organizzazioni delle province maggiormente interessate al problema.

Scoperti all'Elba preziosi resti dell'Età del bronzo

PORTOFERRAIO, 22 — Nei pressi del Monte Giove di Marciana, nell'isola D'Elba, sono stati rinvenuti oggetti fittili e pietre dababili risalenti all'età del Bronzo. Dai primi accertamenti pare che gli oggetti ritrovati siano stati portati all'Elba dai liguri, i primi abitanti dell'isola.

Le ricerche sono compiute dalla Sovrintendenza alle antichità dell'Etruria di Firenze, di concerto con l'Ente valorizzazione Elba.

Bruciato in un'autoclave un lavoratore a Mestre

Il fratello della vittima s'è calato nel cisternone riportando all'esterno il congiunto che è morto all'ospedale

MESTRE, 22. — Nel tardo pomeriggio di oggi, al saponificio Vidal di Portomarghera, un operaio, il 31 enne Bruno Melan, dimorante a Favaro Veneto, mentre stava lavorando nell'interno di un'autoclave profonda circa sette metri, è stato investito da una fiammata che l'ha ridotto in una torcia umana.

In suo soccorso sono intervenuti alcuni compagni di lavoro i quali però hanno dovuto ben presto desistere dal tentativo di andargli a prestare aiuto per i gas tossici che uscivano dal cisternone. Sprezzante del pericolo si è allora calato nell'autoclave il fratello del Melan, Gasparino, 35 anni, pure dipendente della Vidal Saponi, il quale dopo un primo tentativo di raggiungere il fondo del cisternone, e munito di maschera antigas e di un raganello congiunto che stava dibattendosi tra le fiamme.

Nel tentativo di spegnergli di dosso le fiamme, il coraggioso operaio ha riportato ustioni alle mani, al volto ed alle gambe anch'esso nonostante è riuscito a portare il fratello fuori dell'autoclave.

I due fratelli sono stati trasportati all'ospedale di Mestre. Bruno Melan, che al fuoco aveva reagito come un mostro, è deceduto verso le 20, il fratello è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Dalle indagini svolte dalla polizia è risultato che Bruno Melan era addetto a compiere delle saldature nell'interno dell'autoclave. Evidentemente per negligenza durante il lavoro, si era formata una miscela infiammabile che ha determinato una violenta fiammata la quale ha avvolto l'infelice operaio.

Dimissioni dalla CISL in provincia di Teramo

TERAMO, 22 — Trentanove lavoratori dello stabilimento laterizi «Val di Tronto», nel corso di una riunione tenutasi ieri sera a Controguerra, hanno deciso di abbandonare la CISL e hanno chiesto la tessera della CGIL.

Questo caso di ribellione verso i dirigenti della CISL che non sono fedeli alle aspettative dei lavoratori, non è isolato.

Infatti gli ospedalieri hanno scioperato per 24 ore contro l'accordo separato fatto tra la CISL e l'Amministrazione degli ospedali, presieduta dal con Sorgi. Gli operai della ditta Monti di Roseto, si sono dimessi in massa, proprio perché delusi dalla CISL: gli operai della SPICA, che avevano subito sempre accordi separati, hanno imposto un accordo unitario e molti si vanno tesserando alla CGIL.

Partiti da Messina gli scienziati sovietici

MESSINA, 22 — Dopo quattro giorni di permanenza, gli studiosi sovietici hanno lasciato il porto di Messina con le navi idrografiche «Akademic Kovolewsky» e «Akademic Svavilow» per continuare le ricerche scientifiche nel Mediterraneo.

Prima della partenza, le navi sono state visitate dal direttore dell'Istituto talassografico e da professori dell'Istituto di zoologia con studenti ed esponenti del centro della pesca. Tutti hanno partecipato ad una cena offerta in loro onore dal direttore della spedizione.

NEL PORTO DI ANVERSA

Navi sabotate dalla "Mano rossa,,

Le mine agganciate nel porto belga erano a scoppio ritardato - Le conclusioni della polizia

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 22 — La polizia belga è giunta alla conclusione, dopo lunghe indagini che l'organizzazione denominata «Mano rossa» sarebbe responsabile degli atti di sabotaggio che hanno causato l'esplosione di varie navi. E' stato anche accertato che tutte le operazioni-sabotaggio sono state compiute nel porto di Anversa.

Un giornale di Bruxelles, nel dare queste notizie, fornisce inoltre altri interessanti particolari sull'attività in Belgio della organizzazione clandestina francese tristemente nota anche in Italia per l'attentato perpetrato contro il giornalista tunisino Boulhouf a Roma, che portò all'uccisione di un ragazzo romano e al ferimento di altri. Sembrerebbe innanzitutto che numerosi attentati contro dirigenti regionali del FLN — in Belgio vi sono alcune diecine di migliaia di algerini che lavorano nelle miniere e nelle fabbriche parecchi dei quali si sono trasferiti qui dopo la presa del potere da parte di De Gaulle — non siano opera del MNA (l'organizzazione rivale del FLN) ma della famosa «Mano rossa».

Il fatto che «queste operazioni» siano state condotte, come è stato rivelato oggi da commandos i quali avrebbero attraversato la frontiera franco-belga nei due sensi e la precisione delle informazioni confermerebbero la presenza dell'organizzazione terroristica francese. Ma è soprattutto su Anversa che le informazioni del giornale sono circostanziate e tali da non lasciare dubbi sulla attività della «Mano rossa». E' stato formalmente provato dagli esperti — sia belgi che tedeschi — che il mercantile tedesco Atlas saltato per aria nel porto di Amburgo nella notte del 30 settembre al 1. ottobre, era stato minato nel porto di Anversa tre giorni prima. E' pressapoco all'altezza approssimativa del molo di Anversa — prosegue il giornale — che il mercantile egiziano Alkahira fu sabotato nella stessa maniera mentre esplose nel porto di Ostenda nella notte dal 12 al 13 marzo scorso. Teoricamente la nave avrebbe dovuto trovarsi in alto mare nel momento in cui la bomba a scoppio ritardato la fece saltare. Le due navi avevano effettuato parecchi trasporti per conto del FLN. Gli esperti hanno inoltre assodato che i due mercantili sono stati fatti saltare con la stessa tecnica, con lo stesso esplosivo. Risulta inoltre che queste operazioni hanno potuto essere portate a termine solo da agenti specializzati e lungamente addestrati; il loro lavoro è stato condotto in modo particolarmente sapiente alla chiglia, parte esposta al mare nei punti più vulnerabili. La impresa è stata compiuta da uomini-rana partiti da una imbarcazione che dovrebbe essere una specie di «officina flottante» arenata a mezzo chilometro dall'obiettivo. Dato che è impossibile che il MNA possa usufruire di tale attrezzatura — prosegue il giornale — secondo la polizia e il FLN la paternità di tali fatti non può che risalire alla organizzazione clandestina francese. Certi nomi sono stati pure fatti. Inoltre si ricerca attualmente se altre navi esplose in questa o quella parte del globo non abbiano fatto prima scalo ad Anversa. Si cita il caso dell'«Emma», uno yacht norvegese che per due volte è stato vittima di esplosioni all'altezza di Tangeri. Trasportava 85 tonnellate di esplosivo per lo FLN; ora lo yacht, aveva fatto scalo anch'esso nel porto belga pochi giorni prima. Infatti le mine possono essere innescate in modo tale da farle esplodere solo dopo parecchi giorni, ciò per rendere più difficile l'individuazione del porto ove l'attentato può essere stato compiuto. Il giornale riferisce poi che la sorveglianza della polizia sarebbe stata rafforzata ad Anversa sia sulla banchina che nel bacino soprattutto per quelle navi segnate nella lista nera della «Mano rossa» una trentina si dice belghe e tedesche. Ma secondo il FLN la polizia belga lascerebbe correre e non interverrebbe per impedire l'attività dell'organizzazione francese. Si ricordi infine che nel febbraio scorso, il famoso «Capitain Mercier» fu segnalato di passaggio anche a Bruxelles.

DANTE GOBBI

Stitichezza?
PILLOLE SOLDAINI MONTECATINI
ACIS 67/265

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 21 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli.

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A. AUTOMOBILISTI!!! MOTOCICLISTI! AUTOTRENISTI! conversioni patenti, sostituzioni libretti, qualsiasi pratica automobilistica «ALL'AUTOSTRANO» società massima Sant'Ignazio 10 - Viale Regina, 150 - Emanuele Filiberto, 60 - Via Turati.

5) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Magotledo» Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni - Vico Tofa, 64 - NAPOLI S. 4472/N

7) OCCASIONI L. 30

KANAK, KANAK - FRIGORIFERI da L. 68.000 - LAVATRICI - mobili americani - ogni elettrodomestico - migliori marche, PREZZI VERA CONCORRENZA - rate comode - VISITATECI - CONFRONTARE, Paolo Emilio, 22 (angolo Standa). S. 5191/N.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

BALLO! In casa vostra imparerete in pochi giorni a ballare con nuovo facile sistema di fama internazionale. Saggio prova gratis a richiesta - Scrivere Scuola Ballo MAESTRO SANTINELLI, VIA BIXIO 71/U Roma.

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI.

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

CATTOLICA Pensione «HOLLYWOOD» Tel. 61.218 - 30 mt. dal mare - confortevole - garage - ottimo trattamento - cucina casalinga prezzi modicissimi. S.15495/M

LOANO «Da Mazzini» Piazza Palestro - Telefono 69.210 - Centrale giardino, 100 metri dal mare. Dal 25 agosto L. 1.000. S. 15443/00

RICCIONE Pensione «Giovalucci» 100 mt. mare, dal 15 al 30 Agosto 1.300, Settembre 1.100 tutto compreso, gestione propria. S. 15559/M

17) ACQUISTI VENDITE APPART. TERRENI L. 30

PALAZZINA due piani - Vendonsi appartamenti 560.000 vano facilitazioni - Boccea 421 (autobus 346).

23) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra 62/B - Tel. 463.157.

centomila lire al mese

sono ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni fra radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIONO. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegneremo. Riempite con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderato leggendo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.

RITAGLIARE IL TAGLIANDO E SPEDIRE A:

RADIOSCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME ..... NOME .....
VIA ..... CITTA' .....
PROVINCIA ..... INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO) 7 R

Una Cenerentola per Steven Rockefeller

Ieri, nella cittadina di Sogne, in Norvegia, il figlio dei Rockefeller ha sposato una cameriera. Ecco la favola, avremmo preferito i nostri lettori di una notizia cui gli altri quotidiani dedicano estrema serietà. E si immagina, di dover leggere qui, nella breve misura di un corsivo, una serie di particolari sull'appassionante vicenda che, ne siamo certi, non troverebbero posto in altra parte del giornale.

Le ultime indiscrezioni sono state che, mentre la sposa aveva già pronto il suo abito, il fidanzato, sprovvisto di tutto, ha dovuto farselo prestare da un giocatore della locale squadra di calcio. E' grossa, ma è così. Si è saputo anche che numerosi di polizia sono stati fatti affluire dai vicini paesi per tenere lontani i curiosi: per fortuna non hanno sparato sui fotografi, come quando si è sposato Alberto del Belgio.

Le cronache ci raccontano, ed è forse la notizia più toccante, che i fedeli di Sogne hanno donato rimanente a servizio della loro chiesa il giorno delle nozze, alle quali sono stati ammessi solo pochi intimi.

Questo improvviso bisogno di intimità a conclusione di una storia per la quale, da qualche giorni, rullano i tamburi di tutta la grossa stampa occidentale, può sorprendere. La macchina pubblicitaria messa in moto in occasione di questo insolito matrimonio è stata delle più fragorose. Centinaia di persone, dotate dei necessari fondi, sono state impegnate a farla funzionare. Se una cosa del genere fosse accaduta in Italia, avremmo già il nostro sottosegretariato allo Sposalizio, istituito d'urgenza.

Ma, naturalmente, sarebbe stato da ingenui aspettarsi che il senso della misura potesse contare qui così, in una vicenda in cui amore e ipocrisia appaiono sin troppo mescolati. La unione di un erede affaristico, a pubblica glorificazione della «bontà di cuore» dei moderni ricchi.

E' vero, qualche volta i detentori dei più grossi pacchetti azionari sposano la cameriera, ma quando lo fanno hanno sempre l'aria di dire al mondo: «Vedete? Noi, oltre a star bene di famiglia, possediamo anche la generosità dei principi delle vecchie fiabe». Ciò che in definitiva si risolve in una eccellente pubblicità per i loro prodotti e per le loro persone. O almeno, così essi sperano: in realtà, nulla è più comico di un monopolista moderno che si appelli agli antichi padri.

In questi giorni molti cronisti hanno tirato fuori la favola di Cenerentola. Come si voleva dimostrare. Ma è oltretutto una citazione a sproposito. Nella favola, se possiamo dir così, le forze in campo in qualche modo si pareggiano. La ricchezza del principe fu merito di fame, se paragonato ai Rockefeller, era bilanciata dalla superiore abilità strategica e tattica della fata. Nulla di simile nelle nozze di Sogne. In questa odierna caricatura della fiaba di Cenerentola la fata o non c'è perché forse è impacciata altrove, oppure è passata, con tutti i suoi prodigi, a ricoprire le mansioni di capo dell'ufficio stampa del principe, volevamo dire di Rockefeller, riuscendo a fare veri miracoli per presentarlo al pubblico in atteggiamento benigno.

Alla Cenerentola dei nostri giorni è mancata perfino la consolazione di un matrimonio fastoso. Ha dovuto accontentarsi di una chiesetta e degli intimi. Perché la gente deve sapere che lo sposo, benché ricco a miliardi, è un tipo dai gusti semplici, e in fondo un romantico, e se dipendesse da lui andrebbe ad abitare in due stanze e servirsi in un borgata periferica, magari con un po' di orto dietro la casa.

Lo stile con cui è stato effettuato il lancio pubblicitario del matrimonio Rockefeller da questa misura del disprezzo che gli uomini del monopolio nutrono verso l'opinione pubblica. Essi ritengono di poter commuovere il mondo, con queste favole, che il capitalismo, se da un lato depreda ortaggi e petrolio, dall'altro impasta formose mulattone e di far dimenticare che le ragazze di tutti i Paesi hanno ben altri diritti da far valere che non l'occasionale soccorso di un improbabile principe azzurro.

b. t.